

Episodio di Passogatto, Lugo di Romagna, 01.06.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Passogatto	Lugo	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 1 giugno 1944

Data finale: 1 giugno 1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Arnoffi Adriano, di 19 anni, nato il 2/12/1924 a Porto Maggiore, partigiano comunista del 28 Reggimento. FTR.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nonostante le difficoltà iniziali, nella primavera del 1944 le azioni partigiane aumentano considerevolmente. Grande successo viene riscosso dalle giornate Gap, ideate dai partigiani anche «per collaudare la volontà popolare [poiché] in quel giorno tutti coloro che erano legati all'organizzazione [...] dovevano passare all'azione». Nell'aprile del 1944 si registra un inasprimento dello scontro da parte di tutti i contendenti. Le disposizioni partigiane parlano di «sterminio» dei fascisti, ma già a fine mese si

comprende la necessità di regolamentare gli attacchi a questi ultimi perché «ognuno che uccida si senta un giustiziere e non un assassino». Secondo tale prospettiva, i fascisti di grado minore, prima di essere assaliti, devono essere “giudicati” dal comitato provinciale di Liberazione o dai tribunali partigiani per atti quali lo spionaggio, l’accaparramento e per le violenze e i crimini commessi contro antifascisti e civili. Nel frattempo, il 7 aprile Kesselring dirama una serie di ordini che prevedono azioni pianificate contro le bande, garantiscono l’impunità per interventi «troppo decisi» e indicano alcune procedure da seguire come l’arresto, senza distinzioni sociali o personali, di civili presenti sul luogo dell’azione partigiana. Il 18 aprile, anche il Comando Provinciale di Novara della Gnr invia una circolare a tutti gli uffici dipendenti relativa alla conduzione della lotta contro i banditi in cui si riafferma il concetto di “responsabilità collettiva” definita però sulla base delle appartenenze politiche piuttosto che sulla base dell’effettiva partecipazione alle azioni partigiane. In seguito all’introduzione di questo concetto, unitamente al mancato riconoscimento dei partigiani come combattenti regolari, la lotta antipartigiana diviene anche lotta contro i civili. Lo scontro viene riportato tra “fascisti” e “non-fascisti”, ovvero tra “italiani” e “traditori”. Questa strategia ha i suoi effetti, visibili anche attraverso l’aumento, nei mesi successivi, del fenomeno della delazione.

Questo è lo scenario in cui si registra un inasprimento degli omicidi di matrice partigiana e fascista. Questo è lo scenario in cui si registra un inasprimento degli omicidi di matrice partigiana e fascista. In aprile gli omicidi nazifascisti salgono a 7, in maggio si mantengono costanti mentre in giugno salgono a 11. La grande maggioranza sono compiuti in circostanze diverse dallo scontro armato tipico della battaglia. Gli omicidi sono compiuti un po’ ovunque nel territorio provinciale ed in particolar modo nelle frazioni dove la morte di una singola persona incide notevolmente sulle comunità di ridotte dimensioni. Nel mese di giugno aumentano anche a seguito dei rastrellamenti operati soprattutto per catturare renitenti e disertori.

Il mattino del 1° giugno all’1.30, un reparto di 100 uomini e 4 ufficiali del battaglione di formazione della GNR, di stanza a Faenza, si reca a Conselice per procedere ad un rastrellamento secondo gli ordini del comando provinciale. A tale operazione partecipano, da nord, un reparto germanico e uno della GNR della compagnia OP di Ferrara e, da nord-est, la compagnia dislocata a Conselice con un reparto della compagnia OP di Ravenna e uno dell’esercito repubblicano. Tutte le truppe sono agli ordini del tenente colonnello Ercole Cantucci.

Il rastrellamento procede attraverso l’accurato accerchiamento della zona fino alle 9 quando è raggiunto l’obiettivo fissato a Val Serrata. Complessivamente sono arrestate 18 persone in parte renitenti. Non si è trattato infatti di un rastrellamento di civili da spedire in Germania ma di renitenti e «ribelli». Nel corso delle operazioni, Adriano Arnoffi di Giovecca sta dormendo con altri due ragazzi nella cascina del colono Tabannelli a Conselice. Anche quest’area è soggetta al rastrellamento in seguito al quale verrà ucciso anche Luigi Brini.

Adriano e i suoi due compagni si accorgono della presenza dei militi solo quando stanno salendo sulla scala di legno addossata alla cascina. I tre ragazzi sparano alcuni colpi e appiccano il fuoco alla cascina nel tentativo di coprire la fuga verso l’argine. Inseguiti, Arnoffi è raggiunto da un colpo e un suo compagno ferito.

Modalità dell'omicidio:

Colpi d'arma da fuoco

Violenze connesse all'omicidio:

Tipologia:

Rastrellamento

II. RESPONSABILI

ITALIANI

Ruolo e reparto

Militi della GNR.

Nomi:

Note sui responsabili:

Tribunale competente:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo posto a Passo Gatto presso l'argine nord del fiume Senio.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

P. Scalini, *La notte più buia è prima dell'alba (Ravenna 1944-1945)*, Galeati, Imola, 1975, p. 108.

A. F. Babini, *Giovecca, anche qui è nata la Resistenza*, Comitato Antifascista Giovecca, Bologna, aprile 1980, p. 286.

G. Casadio, *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 2, p. 192.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, seconda parte p. 90.

Fonti archivistiche:

ISRRA, b. Repubblica sociale italiana. Documenti, lettera manoscritta s.d., anonima; 28^a BG, b. LXXXI, fasc. d, f. 3, rapporto del 22 aprile 1944 scritto a mano ma non firmato. La data non è corretta perché riporta informazioni del giorno successivo; b. XXXVIII, fasc. I, f. 5, rapporto dattiloscritto del mese di ottobre 1944 del distaccamento gap Sauro Babini.

ASRA, GQ, Categoria A1, b. 8, fasc. Avveduti Bartolomeo, verbale dell'interrogatorio del 26 agosto 1945 di Clotilde Bertuzzi.

ACS, MI, DGPS, DAG, AG, RSI, b. 6, fasc. 52, relazione del 4 giugno 1944 della questura di Ravenna.

Sitografia e multimedia:

http://www.perpetuarelamemoria.it/pdf/albo_oro_caduti.pdf

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.
Compilatrice della scheda: Enrica Cavina.